PESCARA

Dopo la circolare del Ministero dei LL.PP. che annulla la sanatoria degli abusi

Si aggrava il marasma nella situazione edilizia

Il Comune sostituito dal Genio Civile per la demolizione del fabbricato illegale SADIP - Si rivela una finta il comizio del sindaco Zugaro contro il costruttore Di Properzio - Nutrito «dossier»

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 11.

Le recenti decisioni del Ministero dei Lavori Pubblici, in merito alle questioni urbanistiche pescaresi, hanno un preciso significato: esse dicono chiaramente che l'autorità governativa sembra costretta a intervenire in prima persona su quelle questioni di fronte ad una giunta municipale che ha dimostrato di non potere, anzi, più esattamente, di non volere porre fine con i suoi mezzi al sacco della città. D'altra parte che la DC e i suoi alleati di destra o di centro sinistra non abbiano mai avuto una simile intenzione nessuno ha mai dubitato a causa della loro diretta responsabilità per lo scempio edilizio e quindi della loro complicità con gli speculatori.

La sparata del sindaco Zugaro in piazza circa i suoi intenti moralizzatori si è dimostrata per quello che i comunisti hanno denunciato, e cioè solo polvere da gettare negli occhi della pubblica opinione, nel momento in cui lo scandalo urbanistico metteva in crisi l'amministrazione di centro sinistra. Ciò è dimostrato dal fatto che il fabbricato della DPD non solo non è stato ancora demolito ma è stato riportato in Consiglio comunale dal lo stesso sindaco per ottenere che su di esso si transigesse. Lo ha dichiarato il Ministero dei Lavori Pubblici, che nel decreto di demolizione del fabbricato SADIP afferma «che il Comune di Pescara — giusta note 29.9.65 n. 4278 e 4.9.65 n. 13828 del Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche di L'Aquila — non ha ritenuto nonostante espresso invito di questa Amministrazione adottare provvedimenti di propria competenza in conformità di quanto disposto dall'art. 1° della citata legge urbanistica n. 1150, per essere la costruzione di cui sopra già ultimata».

Per cui, essendosi il Comune mostrato indisponibile per l'applicazione della legge, il Ministero ha ritenuto di demandare l'esecuzione dei lavori di demolizione al Genio Civile che da ora in poi si sostituirà in tutto e per tutto all'Amministrazione comunale.

Cosicchè le dure parole del sindaco, nel famoso comizio, contro il costruttore Di Properzio non erano che una finta, perchè il Di Properzio della DPD (non demolita!) è lo stesso Di Properzio della SADIP, di cui al citato decreto del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il marasma, in cui versa l'urbanistica pescarese, si aggrava ogni giorno di più. Con la circolare del Ministero dei LL.PP., con la quale non si autorizzano le variazioni al Piano Regolatore approvate dal centro sinistra nella seduta consiliare del 5 luglio 1965, la sanatoria è stata annullata, riportando nello stato di illegalità tutti gli abusi. L'incertezza di diritto, in cui si rifugiano gli speculatori ed i loro complici, è stata voluta perchè quelli che desideravano arricchirsi a spese della collettività avessero mano libera. Questo, infine, è il risultato del Piano Regolatore, che l'on. Mancini (d.) approntò e fece approvare dal centro destra. Questo è il senso della sanatoria del centro sinistra.

L'opinione pubblica è perfettamente cosciente di ciò. Ma si chiede: perchè i responsabili non pagano? La risposta a tale quesito è duplice, una di carattere giudiziario ed una di carattere politico.

Per quanto riguarda la giustizia, è noto che presso la Pretura di Pescara 2 decreto centinaia e centinaia di fascicoli, di cui non è terminata l'istruttoria. L'assessore Giammarco, rinviato a giudizio, si è salvato con l'amnistia e l'ex sindaco Mariani, che era stato ascolto in istruttoria dal Pretore è in attesa dell'esito del ricorso in appello del Pubblico Ministero. Per gli altri amministratori si attende che la magistratura concluda finalmente le sue indagini.

In particolare per l'on. Cetrullo, le cui responsabilità in questi anni si sono notevolmente accresciute, un mandato d'cattura sembra sia stato inviato al Ministro di Grazia e Giustizia ed alla Procura della Repubblica. Quanto ai costruttori, che hanno violato le licenze edilizie, la legge urbanistica del 1942, per quanto imperfetta, parla chiaro: l'art. 32 infligge il provvedimento di demolizione, a cui si aggiungono le sanzioni penali. In questo senso si è pronunciata anche la recente giurisprudenza, come dimostra la sentenza della Corte di Appello dell'Aquila che ha riformato una sentenza del Tribunale di Pescara, che aveva accettato il principio della sanzione pecuniaria.

L'altra risposta può e deve venire dall'impegno di tutta la cittadinanza. L'imbroglio urbanistico ha messo in crisi il centro sinistra, che aveva creduto di poter reggersi su quel terreno scottante. L'on. Di Primio, nell'ultimo Consiglio comunale, ha preso posizione contro la politica della DC. Continuerà il PSI su quella linea, oppure la sacrificherà sull'altare dell'unificazione con il partito dell'on. Cetrullo?

Una cosa però è certa, ed è che un largo schieramento di forze sane e democratiche per una battaglia contro la DC e la speculazione edilizia è possibile. Ogni diversione oggi significa omertà con gli speculatori da qualsiasi parte essa provenga. Questa battaglia i comunisti sono decisi a portarla avanti con forza, perchè da essa dipende tutto lo sviluppo che la città di Pescara avrà nel futuro.

Gianfranco Console

Aperto il tronco dell'autostrada Salerno-R. Calabria

COSENZA, 11

E' entrata in funzione la stazione di svincolo di Cosenza Nord della autostrada Salerno-Reggio Calabria. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti dirigenti dell'ufficio autostrade dell'ANAS.

Il costo totale dell'opera è stato di due miliardi e 300 milioni di lire, un miliardo e 700 milioni dei quali rappresentano il costo della galleria.

Dopo 20 giorni di lotta dei pescatori siciliani

Il governo si è impegnato a garantire la libertà di pesca

Oltre all'accordo con la Tunisia si reclama il rinnovo del contratto di lavoro e la riforma dell'assistenza e della previdenza

Nostro servizio

MAZARA DEL VALLO, 11.

I pescatori di Mazara del Vallo hanno concluso dopo venti giorni di lotta la loro azione mirante a sciogliere i nodi di una situazione intricatissima e altamente drammatica, nella quale essi vivono ed operano a causa del fatto che il problema della pesca non è stato finora considerato dai governi di Palermo e di Roma come uno dei problemi fondamentali del Mezzogiorno e del Paese. Essi, in fatti, sono riusciti ad imporre all'attenzione dell'opinione pubblica, delle direzioni nazionali dei partiti politici, degli uomini di governo la gravissima e sempre tesa situazione esistente nelle acque del Canale di Sicilia di seguito alla mancata normalizzazione dei rapporti tra la Italia e la Tunisia: lo stato di continua insicurezza in cui operano i nostri natanti sui banchi di pesca della costa tunisina, il fermo, il sequestro (e qualche volta la confisca) di nostri peschereccì da parte delle motovedette e delle autorità tunisine, il mancato rispetto da parte del governo italiano degli accordi italo-tunisini del 1963, tutto ciò ha fatto sì che l'esercizio della pesca nella zona del Canale si è venuto a svolgere sempre più in modo tale da costituire per i nostri equipaggi (e ovviamente anche per le loro famiglie) motivo continuo, permanente di preoccupazione e di pericolo.

Il governo di Roma ha dato delle assicurazioni circa la soluzione del problema, che si può risolvere, dicevamo in un nostro precedente servizio, solo se l'Italia, svincolandosi, nella misura in cui è possibile, dai vincoli e dai legami opprimenti del MEC, vorrà guardare a questa realtà viva rappresentata dalla presenza, quali nostri diretti dirimpettai, di alcuni stati nord-africani: aprire verso di loro significherebbe sicuramente creare prospettive certe di sbocco e di sviluppo per l'intera nostra economia. Dal canto suo il governo di Palermo è stato impegnato dall'Assemblea Regionale Siciliana ad intervenire presso il governo di Roma e presso quello tunisino per creare i presupposti di una composizione e di una soluzione dell'annoso problema.

Ma i cinquemila pescatori di Mazara non potevano non porre nel contesto di questa lotta i loro problemi rivendicativi, anche nell'interesse dei pescatori delle altre marinerie dell'Isola e del resto del Paese. Questi problemi vanno dal rinnovo del contratto di lavoro, della convenzione d'imbarco vecchia ormai del 1947 (anche se ritoccata nel 1962 in seguito ad un formidabile sciopero di ben 34 giorni), alla riforma del sistema previdenziale ed assistenziale.

I pescatori, infatti, in caso di infortunio godono di una assistenza giornaliera di sole 240 lire che è la più bassa in tutta Italia, e non hanno diritto per i familiari ad una completa assistenza farmaceutica e ospedaliera, mentre in caso di infortunio o per raggiunti limiti di età usufruiscono di pensioni irrisorie, misere e mortificanti per il fatto che vengono assicurati sulla base di un salario convenzionale di appena qualche migliaio di lire.

Quest'ultimo problema finalmente sta per giungere dinanzi al Parlamento e i pescatori di Mazara e di tutta Italia fanno voti che si voglia, seppure con un ritardo inammissibile, fare giustizia di certi sistemi che per nulla si possono definire civili ed umani.

Per quanto riguarda il nuovo contratto le associazioni armatoriali si sono formalmente impegnate ad esaminare le richieste che unitariamente andranno a porre la FILM-CGIL, la CISL e la UIL: e ciò entro 15 giorni dalla presentazione di esse. Nel nuovo contratto, oltre al ritocco della «parte», ovvero del salario, dovranno essere previsti e fissati in modo inequivocabile alcuni nuovi istituti: ferie, festività, gratifica natalizia, 13.ma mensilità, riposo settimanale, orari di lavoro, norme per lo sbarco, rispetto dei diritti sindacali a bordo e soprattutto il controllo del ricavato del pescato che non può essere affidato, così come finora è avvenuto, esclusivamente all'armatore senza che fra il pescatore, che ha strappato e strappa al mare quest'enorme ricchezza, e il consumatore si frapponga tutta una serie di intermediari e di speculatori facendo divaricare in modo inimmaginabile il prezzo al consumo rispetto a quello che viene «considerato dall'armatore come base per il salario o «parte» del pescatore, il quale si è dovuto contentare finora di quello che gli si è dato e gli si dà. Si tratta, cioè, di prevedere un congegno tale da assestare un colpo a quella che notoriamente è definita la *mafia dei mercati all'ingrosso*.

Questa lotta che i pescatori si son dichiarati pronti a riprendere per il prossimo Natale qualora gli armatori dimostrassero l'intenzione di non voler trattare seriamente e sollecitamente, è valsa intanto a rafforzare la coscienza dei pescatori a creare fiducia nel Sindacato e in se stessi, e soprattutto a far sì che i lavoratori del mare di Mazara del Vallo, primo centro peschereccio d'Italia e del Mediterraneo, guardassero anche al domani: essi infatti, discutono già della esigenza di gettare le basi per un forte movimento cooperativistico allo scopo di evitare che il pubblico danaro vada a finire, per basse operazioni elettoralistiche o peggio ancora personalistiche, nelle mani rapaci di privati, di una classe imprenditoriale in genere sprovveduta, incapace ed ignorante, anziché investito per potenziare la cooperazione, che rappresenta un mezzo ed un momento essenziale per la liberazione delle forze del lavoro dallo sfruttamento, per un loro giusto inserimento nel processo e nella vita produttiva, e soprattutto per l'assegnazione del legittimo ruolo che spetta, che deve spettare ai lavoratori in questa nostra Repubblica che si dice democratica e fondata sul lavoro.

Salvatore Giubilato

La Giunta regionale sarda pericolante sulla questione dei due nuovi assessorati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11.

La giunta regionale di centro sinistra, a pochi mesi dalla sua elezione, minaccia di cadere a causa del disegno di legge sul la istituzione di due nuovi assessorati. La volontà del presidente della giunta on. Dettori e di una parte della DC sarebbe osteggiata da altri gruppi del partito di maggioranza relativa i quali — preoccupati per le ripercussioni negative sull'opinione pubblica — vorrebbero cogliere l'occasione per mettere in crisi la compagine di governo e sostituire alla direzione di essa un uomo nuovo.

La situazione di crisi latente ha subito una nuova fase di acutezza in seguito ad un duro comunicato del PsdA che in pratica pone la DC con le spalle al muro invitandola a prendere una decisione definitiva sullo scottante problema del riordinamento degli assessorati.

In realtà i sardisti ricordano come all'atto della costituzione della giunta di centro sinistra, essi si siano limitati a chiedere un solo assessorato — contro i tre chiesti e ottenuti dal gruppo PSI-PSDI e i 5 della DC — soltanto alla condizione di rivedere a distanza di un breve periodo di tempo la compagine governativa attraverso una ridistribuzione degli assessorati.

Nei giorni scorsi la giunta regionale aveva presentato in commissione un progetto di legge accompagnato da una lunga relazione, nella quale si propone l'aumento degli assessorati da nove a undici. Il gruppo comunista, su analoga materia, ha presentato un progetto di legge che propone invece la riduzione degli assessorati da nove a otto. I comunisti sostengono che non si tratta, ovviamente, di una questione di numero ma di una questione politica. Le dispersioni che attualmente si determinano nella azione di governo della regione sarda non dipendono da una scarsa forza numerica dei partecipanti alla giunta.

In effetti, le attuali dispersioni dipendono da due fatti: 1) la Regione non decentra i propri poteri e le proprie funzioni agli enti locali; 2) la concezione del potere assessoriale come potere discrezionale dei titolari di singoli dicasteri ha reso il governo regionale simile ad una serie di piratesche stagne rendendo allo stesso tempo difficile ogni politica di programmazione. Questi due nodi occorre sciogliere per ottenere un migliore funzionamento del governo regionale.

Il PCI si è, infatti, attenuto alle argomentazioni di cui sopra per resistere con tutta l'energia necessaria il progetto di legge della giunta, la cui motivazione non ha niente a che fare con «la prospettiva di sviluppo economico e sociale dell'isola», ma ha piuttosto origine in un patto politico alla base dell'accordo di centro sinistra.

In commissione il rappresentante del gruppo comunista ha espresso l'intenzione di chiedere alla sua battaglia l'adesione del l'opinione pubblica dell'isola, facendo sottoporre il provvedimento di aumento degli assessorati ad un referendum del popolo sardo. Questa ferma presa di posizione — e il timore di una crisi imminente — ha indotto l'on. Dettori a soprassedere, per il momento, alla approvazione del progetto di legge.

g. p.

Perchè l'AMMI deve costruire nuovi impianti

Iglesias: cacciate 37 famiglie operaie

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11

Trentasette famiglie (per 79 persone) di Masua (Iglesias) sono state cacciate dalle loro case per decisione dell'amministrazione comunale di centro sinistra, della Regione e dell'AMMI. Il forzato trasferimento deve essere attuato in 15 giorni, è dovuto a seguito dell'inizio dei lavori di attuazione del programma di risanamento e sviluppo dell'AMMI.

I consiglieri regionali comunisti compagni Armando Congiu e Lino Aziani, in una interrogazione urgente rivolta all'assessore all'Industria, il socialista on. Tocco, chiedono di sapere se si intende mantenere sul posto, nel corso dei lavori, le restanti 42 famiglie, con grave rischio e serio pericolo per la loro salute.

La legge 588 fa obbligo alla società mineraria che realizza i lavori di garantire un alloggio a tutte le famiglie che perderebbero restare disoccupate da piani dell'azienda. Poiché questo fatto si è verificato a Masua, i consiglieri regionali del PCI chiedono di conoscere se ogni contributo all'AMMI sia stato subordinato agli adempimenti previsti dalla legge sul Piano di rinascita in questo caso la società deve garantire l'abitazione alle 37 famiglie provvisoriamente trasferite e alle 42 restanti, nella frazione.

Infine, i compagni Congiu e Aziani, propongono al presidente della Giunta e all'assessore regionale agli Enti Locali di deliberare la concessione di un contributo sussidio alle famiglie che debbono trasferirsi da Masua a Cortoghiana, in modo che si trovino in grado di affrontare le spese di primo impianto e di sistemazione.

CAMPOBASSO

Il documento firmato dai 32 socialisti che hanno detto «no» all'unificazione

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 11

La notizia che quasi tutti i dirigenti provinciali della Federazione giovanile socialista si siano dimessi dal PSI non accettando di aderire al costituendo partito unificato e che si sono costituiti in gruppo autonomo, ha destato molto scalpore negli ambienti cittadini, regionali, nonché nei circoli politici più accreditati.

Dopo le dimissioni dal PSI presentate nei giorni scorsi dal compagno Norberto Lombardi, segretario provinciale della Federazione giovanile socialista molisana, nonché membro del comitato direttivo e dell'esecutivo del partito e della Camera del Lavoro, e di questa mattina la notizia secondo la quale altri compagni, per la maggior parte dirigenti della Federazione giovanile socialista molisana, hanno deciso di abbandonare il partito.

La posizione di questo folto gruppo di oppositori della unificazione, è motivata in un documento sottoscritto da 32 compagni. Questo il testo integrale del documento:

«Cari compagni, vi comunichiamo la nostra comune decisione di non aderire al partito unificato e di costituirci in gruppo autonomo prima del congresso che segnerà la scomparsa politica ed organizzativa del PSI. Le ragioni che ci hanno spinto a questa decisione, dolorosa ma necessaria, sono le stesse che ci hanno indotto per lungo tempo ad opporci, all'interno del partito, alla liquidazione della funzione storica del socialismo italiano:

1) Il PSI ha rinunciato alla strategia delle riforme e si è umiliato a far da copertura ad un reame politico moderato che è incapace di autentiche soluzioni democratiche perchè è destinato a soddisfare l'esigenza di razionalizzazione e di stabilizzazione del nuovo equilibrio capitalistico;

2) Il PSI si è separato dalle forze capaci di imporre le riforme perchè ha rotto l'unità di classe nei Comuni, nelle Province, fra i contadini e si appresta a compiere l'atto finale uscendo dalla CGIL;

3) Il PSI ha rinunciato alla sua tradizione internazionalista e si è posto fuori delle grandi correnti internazionali di pace con la sua partecipazione ad un governo che è il servo più sciocco della Nato e dell'imperialismo americano;

4) Il clima interno del partito si è fortemente deteriorato per la pervicace decisione dei dirigenti di destra, di inserire la base socialista nella operazione di unificazione socialdemocratica senza nessuna considerazione della sua tradizione e della sua volontà classista;

5) I dirigenti provinciali di destra, a chiarimento di quello che sarà il partito unificato, si stanno precipitando ad estendere il centro sinistra anche nel Molise, cercando una elemosina di potere agli uomini più compromessi col passato malgoverno dc, quali stessi uomini che un manifesto ufficiale della Federazione definiva, un anno fa, al di là dei responsi giudiziari, colpevoli politicamente di fronte al popolo molisano.

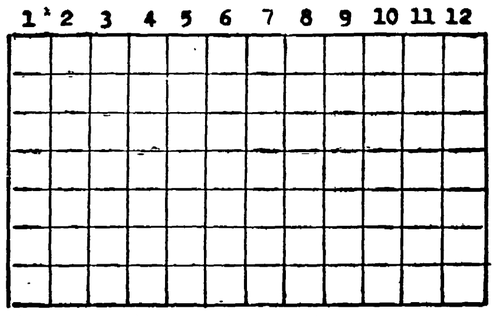
In queste condizioni, aderire al partito unificato significherebbe assumersi gravi responsabilità di copertura del moderatismo, della socialdemocratizzazione della base socialista, delle ambizioni personali di potere. Pertanto, invitiamo tutti i compagni che vogliono fare sopravvivere una componente autenticamente socialista ad unirsi con noi per scegliere insieme con coloro che in tutta Italia prendono una analoga decisione gli strumenti e le forme dell'impegno futuro per il rinnovamento e l'unità della sinistra italiana».

Il documento reca le firme di Augusto Massa, vice segretario provinciale della FGS e membro del comitato direttivo della sezione Matteotti di Campobasso; Arturo Messere, membro del direttivo e dell'esecutivo della Federazione giovanile socialista, membro del comitato direttivo della sezione Matteotti di Campobasso; Giovanna Di Saccio, responsabile femminile della sezione di Campobasso e membro del c.d. ed esecutivo della FGS; Silvio Arcolesse, membro del direttivo ed esecutivo della FGS; Michele Colabella, membro del direttivo della FGS; Bruno Eliseo, membro della FGS, Giuseppe Buoncristiano, membro del direttivo della FGS; Luigi Guerrizio, membro del direttivo della FGS; Maurizio Fulvio, membro del direttivo della FGS; Saverio Lombardi; Vincenzo Petracupa; Giuseppina Di Saccio; Franco Ruggero, Franco Arcolesse, Claudio Cacciavillani, Franco Antonucci, Pasquale Morrillo, Fernando Fantone, Erminio Ciotoli; Renato Di Toro; Paolo Fusco; Giuseppe Severino; Serano Di Pilla; Vincenzo Simonetti; Roberto Di Toro; Francesco Di Meo; Giuseppe Morcone; Antonio Colabella; Cesare Antonucci; Filippo Parenti; Pietro Albanese.

Antonio Caizone

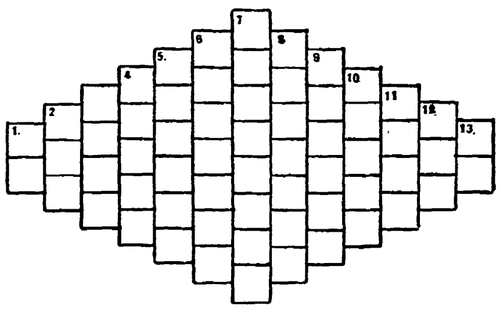
giuochi

Reticolato



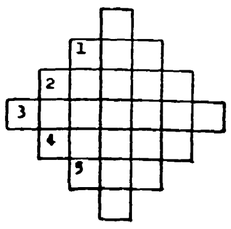
Inserite verticalmente parole rispondenti alle definizioni: se la soluzione sarà esatta nelle righe orizzontali terza e quinta si leggerà il titolo di un film e il nome dell'attore protagonista e regista dello stesso: 1) soffio di vento che si espande; 2) la punta del campanile (voce arcaica). 3) fu maestro di Giotto; 4) annuncia eventi futuri; 5) idea e pose le basi dell'«Enciclopedia francese»; 6) sudicio, sconposto; 7) la sfera dei campi di calcio; 8) la virtù dei martiri; 9) scrisse i «Promessi Sposi»; 10) invano (termine poetico); 11) sta davanti a Scilla; 12) scomparso.

Saliscendi



Inserite verticalmente parole rispondenti alle definizioni; ciascuna di esse è formata dalle stesse lettere della parola precedente più una fino alla settima e meno una dall'ottava in poi: 1) la bevanda del pomeriggio; 2) segue il bis; 3) le usano i pescatori; 4) sono punti dalla legge; 5) soffrire; 6) prendere il treno; 7) luogo di lavoro per cow boy; 8) la più importante è l'aorta; 9) qualità cara al collezionista, 10) copricapo vescovile; 11) si defalca dal lordo; 12) vale fra; 13) Terni.

Croce magica



Inserite parole rispondenti alle definizioni, esse potranno leggersi anche verticalmente e nello stesso ordine. 1) preposizione semplice; 2) scende rovinosamente a valle; 3) nazione europea; 4) imboccatura a due linguette di vari strumenti musicali; 5) spiazzo agricolo.

SOLUZIONI

Reticolato: 1) attivo; 2) aspirine; 3) Cimabue; 4) proteine; 5) Direttore; 6) scientor; 7) palione; 8) erosione; 9) Manzoni; 10) indarno; 11) Candido; 12) spirito (TUNO DI LONDRA - ALBERTO SORDI).

Saliscendi: 1) ic; 2) ion; 3) reti; 4) reatti; 5) pattini; 6) pattino; 7) pratiera 8 aiutata; 9) fattori; 10) uara 11) iara; 12) tar; 13) Tri.

Croce magica: 1) Tra; 2) Tranzionista; 3) alla; 4) Francia; 5) alia.

LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

I deputati comunisti e l'attività del Parlamento

Cara *Unità*,

il giornale *La Nazione*, quest'estate in un articolo dal titolo «Radiografia» firmato da Enrico Mattei ha pubblicato dati sulla seduta straordinaria della Camera nel corso della quale si è parlato dei gravi fatti di Agrigento. Era assente la maggior parte dei membri del governo (Moro, Nenni, Taviani, ecce.) mentre i deputati presenti, secondo Mattei, sarebbero stati 200-250. Ciò in contrasto con la valutazione del nostro giornale che definiva l'aula affollata. Ti domandiamo: quanti erano i deputati comunisti assenti?

ALFREDINO BENVENUTI
(a nome di altri compagni di Cascina - Pisa)

* * *

Una lettera analoga ci è giunta dal compagno Raniero Vaghetti del Direttivo della Sezione Centro di Pisa, il quale è giustamente preoccupato perché da parte del giornale della destra fiorentina si cerca di «screditare il Parlamento nel suo complesso». Il compagno Vaghetti sottolinea inoltre la esigenza di un continuo impegno dei parlamentari comunisti, proprio per contestare agli avversari il loro atteggiamento negativo nei confronti delle Camere.

Il compagno Benvenuti trova «esagerato» — almeno così interpretiamo le sue parole — che l'Unità abbia ritenuto l'Aula affollata quel giorno, mentre secondo Mattei i deputati presenti alla seduta sarebbero stati troppo pochi. Ha ragione Mattei o l'Unità? Noi crediamo che giusta sia stata la valutazione del nostro giornale. Critiche alla funzionalità del Parlamento non ne abbiamo mai risparmiate; ma ci siamo sempre mossi avendo presente l'obbiettivo di migliorare l'istituto parlamentare, non di denigrarlo per il gusto di denigrarlo, come appunto fanno, giornalmente troppi censori della destra, o, sempre più frequentemente, certi ministri che scaricano sulle Camere la inefficienza ormai comprovata del governo di centro sinistra.

Anche il problema della presenza dei deputati e dei senatori ai lavori — a tutti i livelli — del Parlamento è un problema reale, che noi non abbiamo mancato di porre. Ma, tutto si riduce alla presenza in Aula? O, non piuttosto, ad una attività continua, a Roma come nelle circoscrizioni elettorali, per avvicinare davvero il Parlamento al popolo e il popolo al Parlamento?

Questa messa a punto preliminare era necessaria per sgomberare il terreno da ogni equivoco.

E veniamo al fatto specifico. Ricevute le lettere abbiamo compiuto delle ricerche, per appurare quanti erano i deputati effettivamente presenti a Montecitorio il giorno della seduta straordinaria per Agrigento. Sui documenti ufficiosi e ufficiali della Camera non ne abbiamo trovato traccia. La seduta non prevedeva votazioni «qualificate», quindi come per consuetudine, non prevedeva un appello nominale dei deputati presenti.

Allo stato dei fatti perciò nessun giornalista, e meno che meno il signor Mattei (che giaramente mette piede alla Camera) è in grado di stabilire quanti fossero effettivamente i deputati presenti quel giorno in Aula. Il Mattei difatti con molta disinvoltura li valuta a 200-250. E se fossero stati di più o di meno? Ma guardiamo alla sostanza. Con la Camera chiusa e quando probabilmente molti parlamentari erano irraggiungibili, avviene una convocazione straordinaria, sollecitata dai deputati comunisti in più riprese, e per la presa d'atto di un decreto governativo. Se guardiamo ad analoghe situazioni, dobbiamo obiettivamente constatare che per Agrigento i parlamentari hanno mostrato una maggiore sensibilità. E possiamo assicurare i compagni che ci hanno scritto, che anche in quell'occasione il Gruppo comunista era presente in modo massiccio (più della metà dei presenti erano deputati del PCI). Ma come i compagni sanno, per averlo seguito attraverso le colonne del nostro giornale, per il disastro di Agrigento il PCI ha assolto ad una funzione primaria, operando concretamente nella città disastrata con una propria delegazione, pubblicando documenti che dimostravano le responsabilità dc, premendo perchè senza indugi si desse luogo all'inchiesta in corso e si adottassero provvedimenti di assistenza e di strutture.

Come salvare frutta e verdura senza avvelenare l'uomo?

Cara *Unità*,

circa un paio di mesi fa ho letto su un giornale che il governo inglese ha disposto un rigoroso controllo sui trattamenti a base di veleno, dannoso alla salute, che vengono effettuati sulla frutta. A sua volta il governo francese li ha proibiti completamente. Il governo italiano, invece, a quanto si sa, non ha fatto nulla al riguardo.

Un esperto della questione ha recentemente scritto che fra pochi anni, per far morire tutti i parassiti che infettano la frutta, la verdura, ecc., bisognerà ricorrere a dei veleni così potenti che colpirebbero in modo letale anche l'uomo. Dal canto loro, tutti i coloni delle nostre parti, con i quali ho avuto occasione di parlare, sostengono che se non si usassero — come si fa adesso — gli antiparassitari, nessun prodotto più si salverebbe.

Da tutto questo appare che la questione è molto controversa, ma d'altro canto è pure necessario affrontarla in modo rigoroso. Vi pregherei di pubblicare questa mia, con l'invito ai competenti in materia di esprimere il loro parere.

AMELIO SALSI
(Castelbolognese - Ravenna)

Escluso dalle cure nell'Istituto gestito dall'INPS perchè ha protestato?

Cara *Unità*,

lo scorso anno ti scrissi (e tu pubblicasti) una lettera riguardante l'Istituto Carlo Alberto di Acqui Terme, gestito dal Ministero della Sanità, dove ogni anno vengono inviati molti lavoratori bisognosi di cure termali. In quello scritto affermavo che nessun assistito osava protestare o reclamare, circa il trattamento praticato dal l'Istituto, perché temeva di essere, l'anno seguente, escluso dalla cura. Ebbene, quest'anno — nonostante le smentite di un certo funzionario del Ministero il quale mi fece presente che nessuno protestava perché non c'era niente da protestare — nonostante abbia presentato tutti i documenti di rito, nei termini prescritti, non sono stato invitato a far la cura.

In ogni modo, per mio conto, sono ugualmente andato a fare la cura ad Acqui ed ho fatto anche una capatina all'Istituto Carlo Alberto per vedere se, dall'anno scorso ad oggi, le cose erano cambiate. Purtroppo tutto quello che denunciavo nella lettera dello scorso anno continua ad essere attualissimo. Non solo: ho anche saputo che un funzionario del Ministero si era recato all'Istituto per un controllo ed aveva appurato che, a suo giudizio, certe cose non erano conformi ai capitolati dell'appalto ma poi non si è saputo più niente di quanto avea denunciato.

Ancora: ad Acqui Terme esistono due complessi termali gestiti dallo Stato, uno dal Ministero della Sanità (quello di cui stiamo parlando) e l'altro dal Ministero della Difesa. Ma mentre in quest'ultimo, come ho potuto controllare, il trattamento è dignitoso e civile, lo stesso non può dirsi dell'altro. Come mai questa differenza fra due Istituti gestiti entrambi da amministrazioni statali?

ANTONIO DAMIANO
(Roma)

Il condono agli statali ha molte possibilità di passare al Senato

Cara *Unità*,

ho letto che a Palazzo Madama è in discussione la legge relativa al condono agli statali. Poiché la stessa non è passata alla Camera, quali possibilità ha a Palazzo Madama? E, a livello dei vari gruppi parlamentari, ci sono stati in questo periodo, cioè dopo che la legge è stata respinta dalla maggioranza alla Camera, impegni tali che consentano il varo della legge, sì che finalmente si possa giungere a una doverosa riparazione?

N. A.
(Sarzana - La Spezia)

Va precisato che al Senato il Governo ha ripresentato il testo del disegno di legge di condono per gli statali, però privandola dei miglioramenti che in sede di precedente esame degli articoli l'opposizione di sinistra, con il voto anche di una parte della maggioranza, era riuscita a introdurre alla Camera. (La DC, alleata alla destra, poi bocciò il provvedimento). Si tratta della riassunzione delle migliaia di dipendenti dello Stato, soprattutto quelli della Difesa, licenziati per motivi politici negli anni dell'oppressione antipopolare sotto i governi centristi.

Su questo testo limitativo la maggioranza governativa è d'accordo, e quindi in linea teorica il provvedimento a Palazzo Madama dovrebbe passare. E' evidente però che quello attuale è un ddl che esclude, come il nostro lettore dice, una «doverosa riparazione». Accordo fra i gruppi non ve ne può essere, ma comunque anche al Senato i parlamentari comunisti si batteranno per restituire alle migliaia di colpiti il loro lavoro nell'Amministrazione statale.

L'INADEL per Giuseppe Bolognesi

Egregio direttore,

il suo quotidiano ha ospitato una lettera a firma B. G. di Alfonsine (Ravenna) dal titolo «Per i rimborsi non c'è fretta: ma per le trattenute non ritardano un giorno», nella quale sono esposti alcuni rilievi che investono l'operato di questo Istituto.

In relazione a ciò ritengo opportuno precisare che al momento in cui il rappresentante dell'INCA si è recato alla nostra sede di Ravenna, per sollecitare la definizione delle pratiche relative al sig. Giuseppe Bolognesi di Alfonsine, dette pratiche risultavano *tutte indistintamente* già liquidate.

Non risponde inoltre a verità l'asserzione che per il rimborso delle prestazioni mediche, il sig. Bolognesi, abbia dovuto aspettare più di tre mesi in quanto, nonostante l'imponente mole di lavoro conseguente alla agitazione della classe medica, tutte le prestazioni sono state rimborsate *entro un mese* e solo in alcuni casi detto periodo si è prolungato, ma di *pochissimi giorni*.

Con l'occasione ritengo opportuno precisare inoltre che il disagio conseguente la agitazione della classe medica consiste, per gli assistiti, soltanto nell'anticipo al medico curante dell'onorario. Tale onorario vien poi rimborsato a chiusura del ciclo di malattia.

Il prelievo dei medicinali è stato sempre gratuito durante tutta l'agitazione della classe sanitaria. Gli assistiti anzi sono stati agevolati, durante tale periodo, con l'accettazione da parte dell'Istituto, della pluriprescrizione e della multiprescrizione, nonchè l'abolizione delle quote a carico e con l'ammissione delle specialità non incluse nel Prontuario Terapeutico.

Posso assicurare, infine, che sotto il patrocinio del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale si svolgono trattative tra le Organizzazioni rappresentanti la classe medica e questo Istituto per la soluzione della vertenza in corso: si ha motivo di ritenere che le stesse possano avere quanto prima una favorevole conclusione.

La ringrazio della cortese ospitalità e le porgo i migliori saluti.

Dr ANTONIO BROGGI
Direttore Generale dell'INADEL

Benefici militari per i dipendenti della Difesa

Cara *Unità*,

sono un dipendente civile di ruolo del Ministero Difesa. Ho ottenuto la partecipazione al godimento dei benefici di guerra in data 26.8.1965. Da quale data decorre il beneficio? Puoi farcelo sapere con precisione. Grazie.

A. L.
(Napoli)

Ecco le informazioni attinte presso la competente direzione generale. La circolare n. 1300/OM del 1 agosto 1964 ha, fra l'altro, disposto la soppressione della «notificazione per i mobilitati e militarizzati in zona di operazioni» richiesta ai fini del riconoscimento dei benefici combattentistici; al tempo stesso, ha stabilito che il contenuto di tale notificazione venga iscritto nel quadro «D» del foglio matricolare, il quale sostituisce a tutti gli effetti la precedente documentazione. L'attribuzione di tali benefici decorre dalla data in cui vengono riconosciuti i titoli indipendentemente dalla data di rilascio del foglio matricolare. Per lei dunque, il beneficio decorre, appunto, dal 25 agosto dell'anno scorso.